

La Brigata Maiella nel cuore dei Presidenti

Nicola Mattosco

Il 19 maggio 1965 la bandiera della "Maiella", decorata con la Medaglia d'Oro conferita appena sette giorni prima a Sulmona, sfilò in prima linea a Milano, nella manifestazione promossa dal Comitato nazionale per la celebrazione del ventennale della Resistenza, alla presenza del Presidente della Repubblica Saragat, che su finire di aprile aveva ricevuto in udienza una delegazione dei combattenti abruzzesi per tributare il più alto riconoscimento - sono parole sue - «All'eroico comportamento dei Patriotti della Maiella che hanno lottato con dedizione per i più nobili ideali di libertà». Quattro anni più tardi, nell'aprile del 1969, la "Maiella" veniva ricevuta con tutti gli onori dall'allora Presidente della Camera Sandro Pertini, futuro Presidente partigiano. Lunga quindi la storia del rapporto tra le Istituzioni e i "maiellini", come combattenti durante la guerra e dopo come organizzati nella loro Associazione nazionale, che furono un'avanguardia nell'epica lotta di Liberazione compiendo gesta memorabili prima come "Banda" e poi come "Gruppo". Di tutte le unità partigiane che hanno valorosamente partecipato alla Lotta di Liberazione italiana, è ampiamente noto, soltanto due sono state decorate di medaglia d'Oro al Valor militare: Il Corpo Volontari della Libertà e il Gruppo Patriotti della Maiella.

Erano già passati vent'anni dalla cerimonia di scioglimento avvenuto nel luglio del 1945 a Brisighella e, nel breve volgere dei due decenni, si erano succeduti fatti ed avvenimenti che avevano trasformato profondamente il volto dell'Italia. Al terrificante spettacolo di morte e distruzione, desolante eredità dell'esito della tragedia della guerra in casa imposta dall'occupazione nazi-fascista, si era gradualmente sostituita la democrazia nella forma repubblicana e le atroci ferite della società erano state in parte sanate. Il lascito dei "maiellini" era rimasto inscritto nei valori della Nuova Costituzione e in una promessa fatta da Umberto di Savoia che, nell'esprimere la sua ammirazione per gli uomini che combattevano senza stellette, aveva annunciato loro che avrebbe decorato la bandiera del Gruppo con la più prestigiosa medaglia. Una promessa purtroppo disattesa a lungo.

Quanto è stato fatto nel dopoguerra, per l'ottenimento del giusto riconoscimento e quanto, nelle contingenze difficili della ricostruzione è forse ancora poco noto.

Continua a pag. 37

La Brigata Maiella nel cuore dei Presidenti

segue dalla prima pagina

Nicola Mattosco*

Tornati alla vita civile dopo lo scioglimento della "Brigata", Ettore Troilo e i suoi uomini si impegnarono negli uffici territoriali dell'Assistenza Post Bellica: Domenico Troilo a Chieti, Giovanni Riccottilli a L'Aquila, l'aiutante maggiore Domenico Travaglini con i sottotenenti Porreca, Manzi e Piccone a Torricella Peligna. Diedero il meglio delle loro competenze e ricche sensibilità umane, prodigandosi nella duplice assistenza verso gli ex combattenti e verso i civili.

La loro opera rimase tuttavia misconosciuta al più. Nel 1947, mentre l'Assemblea Costituente elaborava la Nuova Costituzione repubblicana, i cui legami

con la Resistenza sono indiscutibili, nella pubblica amministrazione, e non solo, si assisteva a incredibili avvenimenti di segno opposto. Centinaia di partigiani venivano imputati o processati. All'opinione pubblica nazionale si imponeva "il caso Troilo", il Comandante "maiellino" bruscamente rimosso dalla carica di Prefetto di Milano dal Ministero dell'Interno. La ricorrenza di quest'anno, quindi, è l'occasione per ricordare, anche nel giubilo per la presenza della più alta carica dello Stato, luci e ombre di un rapporto tra "Maiella" e Istituzioni, nel quale non mancarono purtroppo tante traversie. Solo negli ultimi anni la "Maiella" è stata di nuovo al centro di riconoscimenti adeguati ai suoi meriti. Già l'illustre Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi venne ad onorare la me-

moria del Gruppo il 17 maggio 2001. Il suo successore, il Presidente Giorgio Napolitano, volle ricevere al Quirinale i reduci il 4 novembre 2013, all'avvio delle celebrazioni per il 70° della Liberazione.

Nel 73° anniversario della Liberazione, con le Celebrazioni ufficiali per il 25 aprile, di nuovo il più alto tributo è reso ai nostri Combattenti e al loro lascito morale, dall'attuale Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Con grande onore gli diamo il benvenuto, consapevoli che pensare alla Resistenza significa modificare, arricchire, affinare i nostri ideali in conseguenza delle esperienze vissute e sofferte dai partigiani e dalle popolazioni inermi, per ricongiungerli all'attualità. Come ebbe a scrivere Stéfane Hessel, ex partigiano francese membro della Commissione che elaborò la Dichia-

razione Universale dei diritti dell'Uomo: «Ogni cittadino deve essere cosciente della sua capacità di intervenire e bisogna che agisca con coraggio e determinazione». Proprio come fecero nella lotta per la riconquista della democrazia e della pace, tanti giovani europei e italiani e, con loro, i ragazzi della Brigata Maiella.

È questa l'unica, vera, prova di gratitudine verso gli uomini che impersonarono il movimento di Liberazione nazionale e in particolare verso la memoria degli eroici ragazzi della "Maiella". È questa la ragione per cui accogliamo il Presidente Mattarella con grande slancio e con un affettuoso e riconoscente "Benvenuto Presidente, sulla Maiella batte un cuore di patriotti".

*Presidente Fondazione Brigata Maiella